



MOZIONE n. 493 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 9 novembre 2021.

OGGETTO: In merito alla salvaguardia e al rilancio del polo siderurgico di Piombino.

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- la siderurgia è storicamente il settore più rilevante e rappresentativo dell'economia dell'area di Piombino in termini di fatturato, lavoratori diretti e indiretti e che la crisi della principale azienda del settore, la ex Lucchini S.p.A., ha compromesso l'equilibrio dell'intero sistema economico e sociale dell'area, tanto che il Sistema locale del lavoro di Piombino (Comuni di Piombino, Campiglia marittima, San Vincenzo e Suvereto) è stato riconosciuto nel 2013 come "area di crisi industriale complessa";
- il rilancio industriale e produttivo della ex Lucchini è un obiettivo condiviso dalle politiche regionali e nazionali concernenti lo sviluppo della costa toscana e, in particolare, della città di Piombino.

Ricordato che:

- nell'agosto 2013 è stato sottoscritto fra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Regione Toscana, la Provincia di Livorno, il Comune di Piombino e l'Autorità portuale di Piombino un accordo di programma quadro dell'importo di 130 milioni di euro, di cui 110 milioni di euro finanziati dalla Regione Toscana, per la realizzazione degli interventi di implementazione infrastrutturale del porto di Piombino, di natura ambientale e di potenziamento delle attività operative previste nel piano regolatore portuale (PRG), oltre che interventi di bonifica di aree di proprietà comunale perimetrate nel sito di interesse nazionale (SIN) di Piombino. Previsti la realizzazione di un escavo dei fondali a -20 metri, di una diga foranea, di nuove banchine e di una nuova area portuale da più di 300.000 mq con lo scopo di favorire sia le attività siderurgiche, sia la logistica, nonché l'avvio di un polo di smantellamento e refitting delle navi conforme alle nuove direttive europee;
- il 24 aprile 2014 è stato sottoscritto un accordo di programma per disciplinare gli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero della Difesa, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Agenzia del demanio, la Regione Toscana, la Provincia di Livorno, il Comune di Piombino, l'Autorità portuale di Piombino e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (INVITALIA) (soggetto attuatore degli interventi di ripristino ambientale);
- nel 2014 il Commissario straordinario nominato dal Governo per la gestione dell'amministrazione straordinaria della ex Lucchini aveva individuato nell'offerta proveniente dal gruppo algerino Cevital quella contenente maggiori certezze occupazionali, produttive e in termini di investimenti;
- il 7 maggio 2015 è stato sottoscritto l'Accordo di programma "Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) dell'area di crisi industriale complessa di Piombino" tra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Regione Toscana, la Provincia di Livorno, il Comune di Piombino, l'Autorità Portuale di Piombino e INVITALIA S.p.A.;
- che a seguito del PRRI sopra richiamato sono stati attivati dalla Regione Toscana, anche mediante l'utilizzo di fondi comunitari, specifici interventi di sostegno alle imprese finalizzati ad incentivare investimenti nell'area di crisi complessa di Piombino.

Preso atto che:

- il piano industriale presentato da Acciaierie e Ferriere di Piombino (AFERPI) S.p.A., la società costituita da Cevital ad inizio 2015 per condurre l'attività siderurgica nel polo industriale di Piombino e realizzare i progetti di diversificazione produttiva proposti, ha incontrato difficoltà di attuazione nei tempi prefissati ritardando il rilancio produttivo del polo industriale con conseguenze ulteriori di carattere occupazionale e sociale;

- in data 24 luglio 2018, la proprietà del complesso industriale ex Lucchini è stata acquisita dal gruppo indiano JSW attraverso la controllata JSW Steel Italy, con contestuale stipula di accordo di programma per la reindustrializzazione e la riqualificazione ambientale dell'area di Piombino tra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Regione Toscana, la Provincia di Livorno, il Comune di Piombino, l'Autorità di sistema portuale del Mar tirreno Settentrionale, l'Agenzia del demanio e, per la parte privata, AFERPI S.p.A., Piombino Logistic S.p.A, JSW Steel Italy;
- nell'accordo di programma sono previsti, tra l'altro, 33 milioni di euro di finanziamenti dello Stato per realizzare progetti di tutela ambientale e di risanamento del territorio attraverso i contratti di sviluppo e la legge 15 maggio 1989, n. 181 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia), mentre la Regione Toscana si impegna a finanziare con 30 milioni di euro a valere sui programmi operativi regionali (POR)- fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2014 – 2020 un progetto di efficientamento energetico e miglioramento ambientale del ciclo produttivo dello stabilimento ex Lucchini. Sono inoltre previsti da parte della Regione sostegni per progetti di ricerca e sviluppo e per la formazione da presentarsi a cura del nuovo proprietario del complesso industriale;
- il business plan proposto da JSW e allegato all'accordo prevedeva, in sintesi, i seguenti contenuti:
 - revamping degli impianti e rilancio delle attività di laminazione (treno rotaie, treno barre, treno vergella) attraverso l'immissione di risorse finanziarie e la fornitura di materie prime, per una capacità complessiva di laminazione di 1,25 milioni di tonnellate/anno (350.000 rotaie, 300.000 barre, 600.000 vergella);
 - verifica entro diciotto mesi delle condizioni per la realizzazione di un impianto elettro siderurgico integrato per la produzione di acciaio, vale a dire due forni elettrici per la produzione di prodotti piani (colata continua a bramme sottili) di capacità complessiva pari a 3 milioni di tonnellate/anno con annessi impianti di laminazione a freddo di coils (decapaggio, laminazione a freddo, ricottura continua, zincatura e verniciatura), nonché un forno elettrico dedicato con colata continua per prodotti lunghi (blumi e billette) destinati alla laminazione per la produzione di rotaie e vergelle. Alimentazione dei forni elettrici prevista con direct reduced iron/hot-briquetted iron (DRI/HBI) importato e rottame acquisito in Italia;
 - sviluppo dell'infrastruttura portuale e logistica, anche ferroviaria, per una efficiente gestione delle materie prime e dei prodotti;
 - progetto per lo smantellamento di strutture e impianti obsoleti e non utilizzati da avviare nel 2019.

Rilevato che, in data 30 gennaio 2021, il gruppo JSW ha inoltrato alle istituzioni un nuovo business plan nel quale si conferma la volontà di investire nel revamping e nella riqualificazione dei treni di laminazione (rotaie, barre, vergella), nonché di installare a Piombino un nuovo forno elettrico dedicato alla realizzazione di prodotti lunghi (billette e blumi) di capacità complessiva pari a 1,2 milioni tonnellate/anno;

Considerato che:

- i tavoli convocati dai ministri e sottosegretari succedutisi al Ministero dello sviluppo economico hanno palesato la volontà di reinserire la vicenda Piombino in una pianificazione nazionale che tenga conto delle dinamiche del mercato e delle specificità impiantistiche e territoriali dei vari siti, unitamente alla disponibilità del Governo di partecipare direttamente, con gli strumenti disponibili nell'ordinamento nazionale e nel rispetto delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato, alle vicende del polo siderurgico piombinese accompagnando e supportando un rilancio degli investimenti nel comparto industriale;
- il contermine stabilimento ex Magona d'Italia, oggi LIBERTY Magona s.r.l. di proprietà di Liberty Steel Group, operante nella laminazione e finitura a caldo di prodotti siderurgici piani (coils), attraversa una fase di incertezza legata al fallimento del suo principale soggetto finanziatore;
- resta necessario accompagnare suddetti interventi con investimenti pubblici tesi al risanamento ambientale e al potenziamento infrastrutturale e competitivo del sito, con particolare riferimento alla accessibilità stradale, ferroviaria e allo sviluppo portuale, nonché alla riconversione produttiva diversificata delle aree dismesse o in via di dismissione e al tema dell'economia circolare.

Impegna
la Giunta regionale

- ad invitare il Governo, ai tavoli che saranno convocati sul tema, a considerare Piombino un caso, esemplare e non risolto, di modernizzazione ecologica del comparto siderurgico nazionale, meritevole di un livello di attenzione, per storia e potenzialità se non per dimensione, analogo a quello dedicato alle acciaierie di Taranto;
- ad invitare il Governo a tutelare l'unico sito nel quale in Italia si producono rotaie, anche tramite l'affidamento di commesse in via diretta e negoziata così come consentito dalla recente normativa;
- a proporre al Governo lo sviluppo a Piombino di una filiera della componentistica ferroviaria (scambi, sezionatori alta tensione etc.) in grado di integrare la produzione delle rotaie con prodotti complementari anche ad elevato valore aggiunto;
- a sollecitare una valutazione concreta delle modalità formali e finanziarie dell'ingresso anche pro tempore dello Stato, con gli strumenti consentiti dall'ordinamento vigente, nel capitale della società JSW al fine di ridefinire congiuntamente un progetto industriale sostenibile e competitivo e di supportare gli investimenti in esso previsti;
- a considerare elemento non prescindibile di un aggiornato piano industriale il revamping e la riqualificazione dei laminatoi esistenti, a cominciare dall'unico treno rotaie esistente in Italia, nonché gli investimenti sulla logistica portuale nelle aree di proprietà e in concessione;
- a conservare e dare corpo alla proposta di realizzare a Piombino un forno elettrico della capacità installata di 1,2-1,5 milioni di tonnellate/anno con annesse linee di colata continua per lunghi e piani, e cioè in grado di alimentare i laminatoi esistenti oltre che, in potenza, i laminatoi del contermine stabilimento LIBERTY Magona s.r.l, attualmente di proprietà del Liberty Steel Group; in tal modo realizzando un polo integrato lunghi/piani servito da ferrovia e porto e dunque con costi logistici sostanzialmente azzerati. Si tenga conto che la produzione di piani è ininterrottamente proposta dalle proprietà succedutesi alle acciaierie di Piombino sin dal 2006 e sempre positivamente accolta dalle istituzioni nazionali, che, anche a seguito del ridimensionamento dello stabilimento di Taranto; l'Italia è importatrice netta di coils e che attualmente LIBERTY Magona s.r.l è servita da impianti esteri, dunque in potenza siamo di fronte ad una potenziale attività di reshoring;
- ad evidenziare al Governo che qualunque investimento sulla produzione di DRI a Piombino non può prescindere dalla realizzazione di un impianto che ne utilizzi anche parzialmente la produzione in loco, per ragioni di evidente logica industriale;
- a richiedere al Governo una attenzione specifica al sito di Piombino nella dislocazione delle risorse del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), destinate alla transizione ecologica dell'industria hard-to-abate, agli smantellamenti degli impianti dismessi, alle bonifiche e al risanamento ambientale nella logica dell'economia circolare e del riuso delle materie seconde;
- a integrare, per quanto possibile, per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, le risorse comunitarie di derivazione nazionale con quelle della programmazione comunitaria 2021 – 2027 di gestione regionale;
- a richiedere al Governo una attenzione specifica al sito di Piombino nella dislocazione delle risorse del PNRR destinate all'ultimo miglio stradale (SS 398, lotto 2) e ferroviario dell'accessibilità portuale, per innalzare la competitività del territorio e favorire una riconversione produttiva dell'area anche in settori diversi dalla siderurgia per effetto della attrattività del sito e delle aree rese disponibili;
- a proporre al Governo la creazione di un'area franca, e cioè di libero scambio extra-doganale, nell'area portuale di Piombino;

- a richiedere al Governo di confermare la rivisitazione degli strumenti di agevolazione per le imprese energivore, nonché la possibilità di accedere agli incentivi previsti (certificati bianchi) per i progetti di efficientamento energetico, oltre che di definire gli accorgimenti normativi per consentire alle altre imprese del polo siderurgico di Piombino e dell'indotto più correlato, di accedere alle medesime condizioni di costo dell'approvvigionamento energetico dei competitors nazionali e internazionali del settore, anche valutando l'ipotesi di computare l'accessibilità a tali incentivi, non azienda per azienda, ma come polo siderurgico nel suo complesso;
- a sollecitare il Ministro dello sviluppo economico alla sottoscrizione, attesa ormai da mesi e alla quale il Ministro della transizione ecologica ha da tempo provveduto, del decreto per la messa in sicurezza della falda del SIN di Piombino già previsto dall'accordo di programma 2014 e finanziato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) per 50 milioni di euro, mancando solo tale firma affinché INVITALIA S.p.A. possa procedere con la gara di appalto;
- a confermare gli strumenti regionali disponibili per il sostegno agli investimenti delle piccole e medie imprese (PMI) non solo dell'indotto siderurgico, per favorire un processo di diversificazione economica sostanziale del territorio, con particolare riferimento alle imprese già operanti o potenzialmente insediabili in settori a più elevato tasso di innovazione e a più ridotto impatto ambientale;
- ad attivarsi per il consolidamento degli interventi per la qualificazione professionale (incluso l'assegno di ricollocazione), per il sostegno al reddito e per la riassunzione anche in relazione alla ridefinizione dei tempi di attuazione del piano di investimenti;
- ad attivarsi presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali affinché si operi per una coerenza fra i tempi non brevi della riconversione territoriale e le norme in materia di ammortizzatori sociali, anche con l'applicazione di strumenti in deroga specificamente concordati e messi in campo per le aree di crisi complessa;
- di sollecitare al Governo la riattivazione del Comitato esecutivo o di un organismo permanente, attivabile dal presidente della Regione Toscana o da suo delegato, per il monitoraggio dell'attuazione degli accordi di programma;
- a proporre al Governo di includere questi contenuti, nelle modalità tecnicamente sostenibili, in un percorso di aggiornamento degli accordi interistituzionali esistenti da completarsi nel breve termine.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007

IL PRESIDENTE
Antonio Mazzeo